



La voce delle comunità

Gennaio—Febbraio 2026

Periodico dell'Unità Pastorale delle parrocchie di Boffalora S T – Santa Maria della Neve;
Casone –Santi Carlo e Giuseppe; Marcallo – Santi Nazaro e Celso

Un anno dedicato a san Francesco

Carissimi, in questo anno 2026 ricorrono gli ottocento anni dalla morte di San Francesco d'Assisi avvenuta il 3 ottobre 1226. Il suo nome era Giovanni figlio di Pietro di Bernardo, nato in una famiglia di mercanti e benestante, ma che morì povero dopo aver rinunciato a tutto. Aveva vissuto da povero tra i poveri e gli emarginati, aveva predicato la pace, l'amore per il creato e le sue creature, aveva incontrato e dialogato con il mondo musulmano, aveva dato una scossa epocale alla Chiesa e alla società. Francesco ha seguito l'ideale cavalleresco dell'amor cortese; non aveva mai sperimentato l'indigenza, la sua attenzione ai poveri nasce dal suo percorso di conversione: dopo aver provato l'amarezza per della sconfitta in battaglia e il carcere, incontra quei lebbrosi che aveva sempre evitato e si ferma con loro, li abbraccia invece di fuggire, inizia a prendersene cura. Poco dopo nella chiesa diroccata di san Damiano, il Crocifisso gli parla e lo invita a ricostruire la sua Chiesa che crolla. In Cristo trova l'amore che gli permette non solo di dedicarsi ai poveri, ma di mettersi dalla loro parte, dando origine a un ordine di fratelli in cui si fa voto di vivere "senza nulla di proprio". Mi impressiona questo santo soprattutto per il suo commuoversi davanti alla povertà del Figlio di Dio che nasce al freddo e al gelo per la nostra salvezza. Il cantico delle creature, una lode a Dio Altissimo per e con tutte le creature, san Francesco lo compone quando è ammalato alla fine della sua vita, cieco e segnato nel corpo dal dono delle stigmate, i segni di Cristo crocifisso. Questo cantico ci rivela il suo modo di abbracciare il mondo come creazione di Dio e riconoscere le cose come dono di cui prendersene cura. Queste mie poche righe non possono certo esprimere la grandezza di questo santo, ma vogliono introdurci al desiderio di riscoprire san Francesco. Avremo molte occasioni sia parrocchiali che come area omogenea per incontrare la sua figura, oltre al nostro viaggio ad Assisi. Nella chiesa parrocchiale di Marcallo c'è una cappella a lui dedicata e molti marcallesi si sono fatti frati francescani. Potrebbe essere l'occasione per riscoprire la loro storia, ma anche per rivalorizzare la cappella. San Francesco è stato un rivoluzionario anche nel rapporto con le donne che le trattava da pari a pari, in quell'epoca in cui erano considerate proprietà dell'uomo. San Francesco ha chiaro che nessuno si salva da solo, ognuno di noi si salva con il resto dell'umanità e con il resto della creazione. Ci sono tanti libri scritti su san Francesco prendiamo l'impegno almeno di leggerne uno, viviamo lo stile di san Francesco scegliendo i poveri e prendendoci cura del creato in cui siamo inseriti. Vorrei proporre alle nostre comunità di poter incontrare qualche realtà nata dallo spirito francescano. Auguro a tutti un buon anno e che san Francesco ci aiuti a diventare portatori di pace.



«LA VITA ETERNA» di don Dinesh

Il Credo Niceano che professiamo si conclude con una speranza escatologica: «Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà». In quanto tale, la «vita eterna» è una delle promesse e dei misteri centrali della nostra fede cristiana. Sentiamo questa frase quando ci confrontiamo con la domanda sul significato della nostra vita umana qui sulla terra e di fronte alla morte. Come comprendiamo il concetto di «vita eterna»? L'idea di «vita eterna» ha a che fare solo con la vita dopo la morte? Ha qualcosa a che fare con la vita presente? Qual è la nostra comprensione cristiana? La fine della prima parte del Catechismo della Chiesa Cattolica, articolo 12 (nn. 1020-1065), tratta la questione della nostra fede nella «vita eterna». Secondo questo articolo, la «vita eterna» è il compimento ultimo del desiderio più profondo dell'uomo: la vita perfetta con la Santissima Trinità. Questo articolo ci insegna che la «vita eterna» inizia dal momento in cui si muore nella grazia e nell'amicizia di Dio. Consiste nella "visione beatifica," nel vedere Dio "faccia a faccia" e nel condividere per sempre la Sua vita divina. È un tipo di gioia che va oltre ogni nostra comprensione o descrizione umana. Questo articolo spiega inoltre che la «vita eterna» include la resurrezione del corpo e il rinnovamento di tutta la creazione quando Dio sarà "tutto in tutti" (1 Cor 15,28). La «vita eterna» è quindi il destino personale del credente e il compimento di tutta la creazione in Cristo; riguarda il nostro rapporto/vita/comunione con Dio sia ora che per sempre.

(l'articolo continua a pag. 6)



Esposizione Presepi e Diorama a Casone

Dal 29 novembre all'8 dicembre, presso l'oratorio di Casone e la chiesetta dell'Immacolata, è stato allestito uno spazio dedicato ai presepi e ai diorami, un'iniziativa che ha saputo creare un clima di raccoglimento, bellezza e condivisione. L'esposizione ha riscosso un grande successo, attirando numerosi visitatori che hanno apprezzato la cura dei dettagli, la creatività delle opere e l'atmosfera suggestiva della Natività che accompagnava il percorso. La giornata dell'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione, ha rappresentato il momento culminante dell'iniziativa. Nella chiesa parrocchiale si è tenuto un concerto dei giovani allievi della Banda S. Marco e delle Voci Bianche, che con impegno ed entusiasmo hanno regalato al pubblico un'esibizione intensa e partecipata. Al termine del concerto, si è formato un corteo illuminato dalle fiaccole, che ha accompagnato i presenti in un clima di gioiosa convivialità verso la chiesetta dell'Immacolata. Qui, ad attendere i partecipanti, vi è stato un breve ma coinvolgente concerto della Banda S. Marco, seguito da



un graditissimo momento di ristoro con vin brûlé, thè caldo e biscotti, che ha favorito l'incontro e lo scambio di auguri. Un'occasione per le comunità dell'unità pastorale di incontrarsi e di conoscere una realtà

del territorio per molti sconosciuta; la chiesetta dell'Immacolata situata in Via S. Carlo, al suo interno vi è un dipinto su tela datato 1669 raffigurante San Carlo Borromeo che fa visita a Santa Barbara incarcerata nella torre, dove apparve la Vergine Maria. Un ringraziamento particolare va agli espositori che hanno aderito all'iniziativa, tutti coloro che hanno contribuito ad allestire l'esposizione e al rinfresco. Un evento certamente da ricordare e da riproporre anche il prossimo anno, che ha visto coinvolti bambini, ragazzi e adulti, tutti accomunati dall'entusiasmo e dalla gioia di vivere insieme un momento autentico di comunità, nello spirito di un Natale buono, semplice e condiviso.



Angelo Maltagliati

La croce della chiesa di san Marco in oratorio a Marcallo

Lo scorso settembre, in occasione della Festa dell'oratorio, al termine della Santa Messa è stata benedetta da Don Alessandro "La Croce dimenticata" della Chiesetta di San Marco, che un tempo si ergeva sulla parte superiore della facciata della chiesa. La Croce ed il simbolo SM in ferro battuto che si trovava sul cancello dell'antico oratorio, sono stati posizionati nella Sala Don Gianni. Dopo lo stato di abbandono e degrado della Chiesetta, la croce ha resistito sulla facciata fino alla fine degli anni '70. Con il crollo definitivo del tetto e con esso anche il piccolo organo, della Croce si perse traccia.



La Croce fu in seguito ritrovata per caso diversi anni dopo grazie all'opera della signora Nazarena Viola, sempre impegnata a conservare il valore delle tradizioni e antiche usanze Marcallesi, ma fu soprattutto il suo legame affettivo con la Chiesetta di San Marco che la spinse ad addentrarsi tra le macerie e ritrovare così la Croce perduta. Nazarena conservò per anni con cura e affetto la Croce che in seguito donò alla "Pro Loco" che ne completò il recupero e restauro: restituendo a tutti noi un bene veramente prezioso, testimone di una nostra fede antica. Un grande ringraziamento va a Nazarena, alla Pro Loco, all'oratorio e a tutte le persone che hanno collaborato per restituirci un bene prezioso, un grande ricordo....un pezzettino della piccola grande storia della nostra comunità. Una curiosità: una copia della Croce di San Marco si trova sopra la Cappellina della Misericordia in Via Verne. *Angela Garavaglia*

Anniversari di matrimonio 2026
Tutte le date significative e i 25° e 50°
Boffalora Domenica 19 aprile ore 10.30
Marcallo con Casone
Domenica 26 aprile ore 11.00

I gruppi Caritas raccontano

l'Avvento di Carità:

"Desideriamo aprire questo breve articolo con un sincero ringraziamento a



PERÙ - MODA E DIGNITÀ



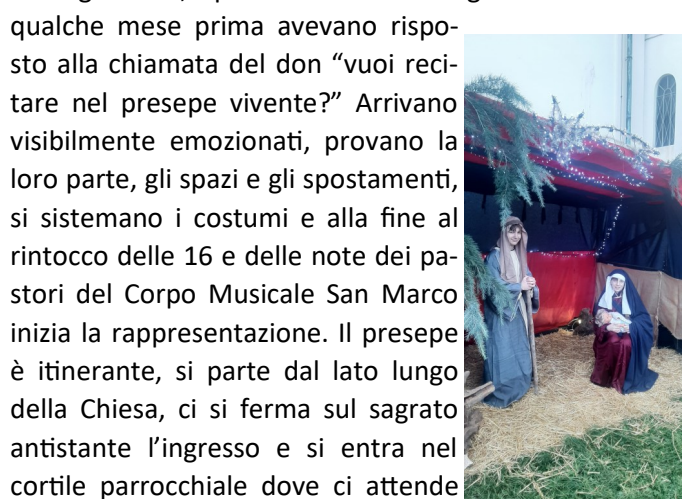
tutte le persone che hanno partecipato alla Caritativa di Avvento. Come comunità unite abbiamo cercato di coinvolgere grandi e piccoli, trasmettendo l'importanza di vivere la carità non solo come

un gesto occasionale o materiale, ma come uno stile di vita quotidiano. Questo intento si è concretizzato attraverso diverse iniziative: la cena povera, la raccolta di offerte in chiesa e i salvadanai realizzati e decorati dai bambini dell'Iniziazione Cristiana. La sera del 25 novembre abbiamo scelto di mangiare in modo semplice, rinunciando all'abbondanza a cui siamo abituati; è stato un gesto concreto per metterci, almeno per una sera, nei panni di chi vive quotidianamente con poco. La polenta e il latte, cibo umile della nostra tradizione, ci hanno ricordato che l'essenziale può bastare e che il valore di un pasto non sta solo in ciò che si mangia, ma soprattutto nel motivo per cui lo si condivide. Il ricavato della serata è stato donato alla Caritas Ambrosiana a sostegno del progetto "Moda e Dignità", un'iniziativa che unisce attenzione ai più fragili, lavoro e rispetto della persona, come spiegato da don Luca Zanta, sacerdote responsabile del progetto, in collegamento dall'altra parte del mondo, ci ha aperto una finestra sulla realtà della sua parrocchia a Pucallpa, in Perù. Don Luca ci ha raccontato come il progetto, indirizzato alle donne della sua comunità, offra non solo un aiuto economico, ma soprattutto formazione, lavoro e riscatto personale, restituendo dignità attraverso la possibilità di imparare un mestiere e di costruire un futuro più stabile. Sulle orme di questo progetto abbiamo voluto coinvolgere e sensibilizzare anche i bambini dell'Iniziazione Cristiana. A loro è stata proposta una piccola raccolta dei risparmi personali attraverso la realizzazione manuale di un salvadanaio. Ogni bambino è stato invitato a costruirlo e personalizzarlo utilizzando vecchi stracci e ritagli di vestiti, richiamando così in modo semplice e creativo il significato del progetto "Moda e Dignità". Per la cronaca abbiamo raccolto tra la cena povera, il contributo dei ragazzi e le offerte delle buste, **un totale di euro 4235**. Il gruppo Caritas, felice della buona riuscita delle iniziative, vi ringrazia per la generosità e il supporto."

Federico & Andrea

Il Presepe vivente a Marcallo

Domenica 21 dicembre, ore 14, la nostra piazza si anima di papà, di mamme e di giovani adolescenti. Si montano gazebo, si posizionano casce, mixer e microfoni, arrivano strane strutture in legno che vengono rivestite di stoffe e poi ancora caraffe, tappeti, lanterne, piatti di coccio e cestini di stoffe. A poco a poco prendono forma la casa di Maria e di sua cugina Elisabetta, il luogo del censimento, una locanda e un piccolo paese di artigiani. Alle 15 arrivano gli attori, i piccoli del coretto e gli adolescenti che qualche mese prima avevano risposto alla chiamata del don "vuoi recitare nel presepe vivente?" Arrivano visibilmente emozionati, provano la loro parte, gli spazi e gli spostamenti, si sistemano i costumi e alla fine al rintocco delle 16 e delle note dei pastori del Corpo Musicale San Marco inizia la rappresentazione. Il presepe è itinerante, si parte dal lato lungo della Chiesa, ci si ferma sul sagrato antistante l'ingresso e si entra nel cortile parrocchiale dove ci attende la capanna. La gente segue, in cammino come i pastori, i bambini guardano con i loro grandi occhioni quei loro amici più grandi mettersi in gioco per loro, si ascoltano le melodie natalizie cantate da un coretto di angioletti e suonate dai pastori della banda. Si racconta la nascita di Gesù dall'annuncio dell'Angelo Gabriele fino all'adorazione dei pastori, lo si fa con la semplicità con cui Dio è entrato nella storia 2000 anni fa, lo si fa con la gioia di aver coinvolto per settimane questo gruppo di adolescenti che ha dedicato qualche ora della propria domenica a preparare le scenografie, a studiare e provare il copione, a preparare i canti con i bambini del coretto. Lo si fa perché nella frenesia dei regali, delle luci, di una tecnologia che rende tutto fugace è bello riuscire a coinvolgere i cuori, è bello spegnere tutto per un pomeriggio in cui attraverso una semplice rappresentazione si prega quel Dio con Noi affinché davvero il mondo possa diventare un posto migliore per questi nostri ragazzi, affinché quel seme che hanno dentro il loro cuore e che ha fatto loro dire "sì partecipo" possa essere ben coltivato e portare grandi frutti. E alla fine grazie a un bellissimo gruppo di mamme....merenda per tutti!!!!



E arriverdoci all'anno prossimo! *Claudia Calcaterra*



Grazie!

IL PRESEPE VIVENTE IN CHIESA A BOFFALORA



E' la vigilia di Natale. Come tutti gli anni mi reco in chiesa per rinnovare in me il vero senso del Natale: la rinascita, la speranza e la luce per un futuro migliore. Quest'anno il mio Natale fa appello alla Pace, non solo a quella interiore ma a tutti gli Uomini di buona volontà. C'è chi si prepara con percorsi di preghiera e chi quotidianamente si rivolge agli altri donando un sorriso, una parola, un gesto buono, cercando di capire e aiutare chi è in difficoltà. Dovremmo essere tutti un po' come l'oste del presepe che capisce e accoglie subito Maria e Giuseppe abbracciandoli e dandogli riparo. Il suo esempio suscita riflessione e cambiamento e dovrebbe darci la forza di risvegliare nei nostri cuori la luce, che tutti abbiamo, ma che a volte non nutriamo. Ecco, quest'anno in occasione del Natale ho visto muoversi nel mio paese decine di persone di buona volontà

che avevano come obiettivo finale il ricordare a tutti cos'è il Natale, rappresentandolo con il "il Presepe vivente" in chiesa. È tutto pomeriggio che piove e le strade del paese sono semideserte, passo davanti alla chiesa e sento dei canti, mi fermo, salgo le scale e con calma apro il portone. La chiesa è gremita di persone di ogni età, faccio qualche passo e trovo posto in piedi. Da lì ho una visione generale e subito mi accorgo che sta accadendo qualcosa di insolito. La santa messa sta per finire. Dopo la benedizione del sacerdote i fedeli si scambiano gli auguri e si salutano. Pochi abbandonano il loro posto e restano lì incuriositi. Ma cosa succede? Il coro degli angeli e i musicisti della banda, guidati dai maestri di musica e di canto, avanzano e in silenzio si posizionano nei posti riservati pronti ad intervenire con le loro voci gioiose e le note armoniose dei canti di Natale. Dalla sacrestia con molta naturalezza escono i figuranti che con sicurezza prendono posto per creare le loro postazioni di lavoro. Intanto Giuseppe con il suo aiutante cura con attenzione i suoi attrezzi sul banco da lavoro. Gli altri figuranti del presepe si siedono tra le panche centrali e con i loro preziosi doni occupano gli spazi a loro assegnati creando le loro botteghe. Ecco falegnami, pastori, vasai, tessitori, contadini e oste si sono integrati fra i fedeli sempre più curiosi ma silenziosi. Tutti sono pronti, solo Maria, assorta nei suoi pensieri, è impegnata in casa nei suoi lavori domestici. Improvvisamente con passo deciso mi passa davanti un centurione che si ferma vicino al portone e resta sull'attenti, al contrario con leggerezza l'angelo Gabriele e il piccolo angelo mi passano davanti e mi sfiorano e restano in attesa in un angolo poco illuminato. Non posso fare a meno di sorridere. Il piccolo angelo teneva tra le braccia un bambolotto e con dolcezza lo riscaldava avvolgendolo nel candido caldo panno. Il parroco interviene brevemente ai presenti e poi lascia lo spazio alla storia più bella. Nell'aria si respira un'energia e una vibrazione speciale che lascia tutti in un silenzio profondo direi di rispetto e di raccoglimento, quando al centro della chiesa appare la narratrice che dà inizio alla rappresentazione della Natività: "Un giorno speciale sta per iniziare la cui storia sto qui, da voi, a raccontare ... ora tutti pronti per la lieta novella ascoltare e poter poi la sua nascita acclamare!" La voce narrante interpretava in modo efficace la storia creando il filo conduttore con tutti i figuranti nelle varie scene accompagnandoli in modo discreto nei vari momenti: l'annuncio, il censimento, la nascita, l'annuncio della nascita ai pastori e il coro degli angeli. Le scene si svolgevano con fluidità esprimendo con la gestualità in modo chiaro le azioni e le reazioni di ogni personaggio in stretto rapporto con chi in quell'istante li osservava e rifletteva. L'altare quella sera era diventato la dimora di Maria e Giuseppe e splendeva di una luce vera. Dai loro volti trasparivano sensazioni di amore materno e di tenerezza paterna verso quel Bambino che avrebbero chiamato Gesù. I canti, i richiami degli angeli e delle stelle avevano portato per prima i pastori davanti a quella Natività, poi tutti coloro che dapprima avevano negato la loro richiesta di aiuto e infine si sono ravveduti. Sono stati tutti meravigliosi! Nel volto di ognuno ho colto la gioia e la soddisfazione nel dare forma al tutto. E' stato un gioco di squadra dove ognuno ha compiuto il proprio ruolo sapendo che era strettamente legato alle azioni degli altri. Persino gli assenti, che si erano prodigati nei giorni passati alla buona riuscita, erano presenti con il pensiero tra noi. Così insieme ci sono riusciti! Ora inizia la santa Messa e sull'altare splendono Maria e Giuseppe con il bambino Gesù, mentre noi fedeli, bambini e grandi, ci raccogliamo nella nostra preghiera per un cammino di fede e di vera pace.



Ornella Peta

Le parrocchie di Boffalora, Casone, Marcallo e Mesero
con la commissione culturale dell'Area omogenea
organizzano l'incontro

Spiragli di luce:
c'è senso nella **sofferenza** e nella **malattia**?



Intervengono
Marta e Gianluca Ornaghi
in dialogo con don Tullio Proserpio,
cappellano dell'Istituto dei Tumori di Milano

Giovedì 12 febbraio 2026 - ore 21

Oratorio S. Marco - Marcallo
sala don Gianni

Boffa Carnevale 2026
NOFROST
SPORT INVERNALI CON O SENZA NEVE

Programma:

- Sfilata per le vie del centro in compagnia della Banda
- Giochi, musica e divertimento per piccoli e grandi
- Premiazione della maschera più bella
- Merenda per tutti

Vi Aspettiamo!!

Domenica 15 Febbraio dalle ore 14.30

CARNEVALE CON L'ORATORIO!!!

Vuoi partecipare alla sfilata di sabato 21 febbraio con noi????
Ti aspettiamo per creare insieme il tuo costume da indiano:

domenica 1, 8 e 15 febbraio alle ore 16.30 in oratorio!

Per permettere agli organizzatori di procurare il materiale necessario ti chiediamo di iscriverti all'evento del Carnevale su **Sansone**

La Compagnia Teatrale **OratorionScena**

UN TIPO DA OLIMPO
EROE PER UNA GOCCIA

SABATO 14 FEBBRAIO ORE 21:00
SALA DELLA COMUNITA' MESERO

DOMENICA 01 MARZO ORE 16:00
SALONE DELL'ORATORIO BOFFALORA

PER INFO E PRENOTAZIONE
LAURA: 340 623 7674
LUN - VEN 9h - 19h

INTERO: 8€
RIDOTTO (3-11 ANNI): 5€
SOTTO I 3 ANNI: OMAGGIO

SUOR ANTONIETTA BOSETTI



Missione. Se c'è una parola che può sintetizzare la storia di Suor Antonietta, mancata lo scorso 6 agosto, potrebbe essere questa. Da Marcallo, dove è nata e cresciuta, ai progetti che ha promosso nella scuola. Dalle comunità cottolenghine, dove è vissuta, all'Africa. La sua vocazione religiosa affonda le radici nella comu-

nità parrocchiale marcallese. Aveva completato gli studi magistrali da pochi mesi quando, il 14 marzo 1963, qualche giorno prima dei suoi vent'anni, è partita per Torino alla volta della Piccola Casa della Divina Provvidenza. Subito dopo la sua prima Professione religiosa, nel 1965, viene inviata a Roma per proseguire gli studi in Lingue e Letteratura straniera. Conseguita la laurea, le è stato affidato l'insegnamento delle lingue ai ragazzi nella Scuola Media "Cottolengo", alle consorelle prima per la Maturità Magistrale, poi nello Juniorato internazionale e a Cochín (India). Ha vissuto al servizio della Congregazione in diversi ruoli: Segretaria generale, Superiora in alcune comunità. Dal 2014, Postulatrice presso il Dicastero delle Cause dei Santi a Roma, e fino alla fine, si è dedicata con zelo alla causa di canonizzazione di Sr M. Carola Cecchin. Lo studio e del presunto miracolo l'hanno condotta fino in Africa, nel Meru in Kenya, dove il 5 novembre 2022 ha vissuto la cerimonia di beatificazione con immensa gioia sua e della Congregazione.

Suor Antonietta ci ha lasciato per il Bel Paradiso il 6 agosto 2025 dopo pochi mesi dalla diagnosi della malattia. Non chiese il miracolo, ma si è consegnata totalmente, ha vissuto fino in fondo il distacco da sé e da quanto le stava così a cuore: la canonizzazione della Beata Maria Carola. Nella sofferenza riconobbe l'Essenziale e da quel momento desiderò solo e unicamente la Sua Volontà come la Beata, come il Padre fondatore di cui ripercorse gli ultimi passi anche fisicamente, chiedendo di lasciare la diletta Piccola Casa ed andar a morire a Chieri dove era nato al cielo san Giuseppe Benedetto Cottolengo.



SUOR ENZA

Lo scorso 19 Gennaio è tornata alla casa del Padre Vincenzina Gornati....per tutti "Suor Enza", consacrata di Magenta, figura ben nota ai parrocchiani di Marcallo. Donna energica, dalla Fede viva e profonda ha svolto un servizio prezioso e silenzioso per molti anni al fianco di Don Luigi Colombo e Don Giuseppe, dando consolazione e conforto a tante persone soprattutto agli ammalati, portandogli "Gesù Eucaristia". La si vedeva spesso girare sorridente in paese con la sua 500 rossa, per fare visita ai più bisognosi, in modo speciale le sue premure erano rivolte agli anziani....segno tangibile del suo amore verso gli altri. Grazie Suor Enza, per il tuo cuore grande, e per tutto il bene che hai donato a mani aperte a tutta la nostra comunità marcallese.

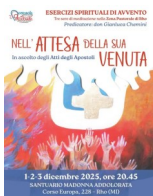
CIAO FULVIO

Quando si vive in una piccola comunità da sempre e per molti anni, ci si conosce quasi tutti e insieme si condividono momenti gioiosi e momenti di dolore. Ed è proprio per questo che ci siamo trovati in tanti a salutare per l'ultima volta Fulvio, tristi e commossi per la prematura scomparsa di una persona stimata e benvoluta. Per chi l'ha visto crescere, ne ha potuto apprezzare le capacità e l'impegno, prima come studente, poi nel lavoro e nell'incarico di vicesindaco della nostra Boffalora, non può che rivolgergli, con stima e affetto, un sentito "grazie". Di lui si possono dire solo "cose belle". Per ricordarlo si possono usare alcuni aggettivi, che però non bastano a descrivere la sua particolare personalità, la sua intelligenza, la sua nobiltà d'animo: preparato, coerente, colto, disponibile, gentile, appassionato a tutto quello che faceva e a quello in cui credeva. Con grande serietà, dedizione e competenza, ma sempre con discrezione ha lavorato nel nostro Comune, animato dalla voglia di essere utile ai suoi concittadini. Con disponibilità ha collaborato in parrocchia offrendo un prezioso servizio anche come lettore e impaginatore ne "La voce delle comunità". Ha affrontato la malattia con forza e coraggio e ha vissuto anche gli ultimi giorni con sorprendente dignità, consapevole che la vita ormai lo stava lasciando. Come sua eredità ha voluto lui stesso scegliere la sua foto-ricordo e il pensiero che vi si scrivesse: *"Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede"*, parole tratte dalla Seconda Lettera di San Paolo Apostolo a Timoteo. Fulvio ci mancherà, ma, come lui ha voluto ancora scrivere sulla foto: *"Non so dove vanno le persone quando scompaiono, ma so dove restano..."* (da Il piccolo principe di A. de Saint-Exupéry), lui resterà sempre tra noi a parlarci della sua fede, della sua saggezza e della sua grande umanità. Grazie anche per averci aiutato nel preparare questo strumento di collegamento fra le parrocchie attraverso il tuo lavoro silenzioso ma prezioso come impaginatore e come correttore. Grazie !



Angela Garavaglia

L'esperienza di ascolto della Parola di Dio dei 18/19 enni e dei giovani



A inizio dicembre, mentre l'Avvento educa il tempo all'attesa, il gruppo giovanissimi e giovani ha vissuto tre sere di Esercizi Spirituali a Rho. Ci siamo messi in ascolto degli Atti degli Apostoli, lasciando alle spalle, per qualche ora, la freneticità delle nostre giornate. Dalla lettura si è aperto uno spazio nuovo, lo spazio delle domande. Quelle vere, dirette, profonde, che non cercano risposte immediate, ma ci spingono a scavare. Di quale fine abbiamo bisogno per un nuovo inizio? Ogni nascita cristiana passa sempre da una morte, da un lasciare andare ciò che non è più il nostro bene. C'è una parola giapponese in traducibile che dice questo con delicatezza: è l'allungare lo sguardo con una persona nel momento del saluto, quando il corpo si allontana ma il cuore resta ancora un istante indietro. Anche la fede è così: trattiene e ci chiama continuamente per nome. Cosa ci pesa nel cuore? È importante saperlo riconoscere e dargli spazio per poterlo portare alla luce. Questo peso, se condiviso, diventa poi preghiera. Abbiamo parlato di perseveranza, anche nelle fragilità che appesantiscono e nell'attesa incerta, e compreso che se lo si fa insieme la felicità si concretizza condividendola. Abbiamo ripensato alla quotidianità: ai piccoli passi, alle scelte coraggiose e alla fedeltà silenziosa. È lì che il Vangelo prende carne. Vuoi lasciarti incontrare? Abbiamo scoperto che il buio non è solo assenza, ma la condizione necessaria per cogliere raggi di luce. Una luce che non acceca ma incoraggia, guida e accompagna. Una luce che insegna ad avere cura delle fragilità, proprie e altrui, senza vergogna. Perché è proprio nelle crepe che passa questa luce: l'incontro con Lui non è indolore e ci mette davanti alla verità. Così come ogni anno, da una pagina di Vangelo, seguita dalla riflessione di don Gianluca, dall'adorazione e dal silenzio, dalla confessione e dall'impegno preso per il giorno successivo, abbiamo riscoperto quanto incontrarlo, in questo modo così forte, possa sostenerci e migliorarci, prepararci all'incontro con Lui.

I 18/19 enni



Dalla prima pagina

LA VITA ETERNA

Nei racconti evangelici, la «vita eterna» è uno dei temi centrali dell'insegnamento di Gesù ed è presentata non solo come una speranza futura, ma anche come una realtà presente per coloro che credono in Gesù. Gesù afferma in Gv 3:16: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna». Allo stesso modo, Gv 17:3 afferma: «Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo». Pertanto, la «vita eterna» riguarda la nostra vita in relazione/comunione con Dio attraverso Gesù Cristo. E, nei racconti evangelici, la «vita eterna» è anche descritta come la ricompensa per coloro che vivono la loro vita di discepolato (cf. Mt 19,16-21) e di carità (cf. Mt 25,46). La «vita eterna», quindi, inizia qui e ora in questa vita e continua anche dopo la nostra morte. Pertanto, san Paolo ha ragione quando afferma: «Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati» (1 Cor 15,51). Joseph Ratzinger (Papa Benedetto XVI) in uno dei suoi libri, *Escatologia: Morte e vita eterna*, distingue la visione cristiana della «vita eterna» da altre concezioni. Una delle sue frasi chiave afferma che il concetto stesso di Dio è il punto di partenza determinante della comprensione cristiana dell'immortalità. Poiché Dio è il Dio dei viventi e chiama per nome la sua creatura, l'uomo, questa creatura non può essere annientata. In Gesù Cristo si è compiuta l'azione di Dio nell'accogliere l'umanità nella sua vita eterna: Cristo è l'albero della vita da cui riceviamo il cibo dell'immortalità. Qui Ratzinger insiste sul fatto che Dio non è «atomico»: Egli è relazione, poiché è amore. Pertanto, la «vita eterna» è radicata in un evento relazionale con Dio attraverso Gesù Cristo. E Jürgen Moltmann, un altro teologo tedesco, offrirebbe una visione equilibrata della «vita eterna» in uno dei suoi libri sull'escatologia, *L'avvento di Dio. Escatologia cristiana*. Parlerebbe della «vita eterna» nel quadro della speranza cristiana e della risurrezione di Gesù. Per lui, la risurrezione di Cristo significa il superamento del potere della morte e la manifestazione dell'imperitura, vita eterna. Ma non si tratta solo della vita nell'«aldilà», della «vita dopo la morte»; è un risveglio, una rinascita, già qui e ora, e il dono di nuove energie vitali alla vita terrena. La vita eterna inizia già qui e ora, nel mezzo della vita che è transitoria, e fa della vita terrena un preludio a se stessa. È speranza, è una prospettiva, è una direzione verso il futuro, ed è quindi un nuovo inizio e una trasformazione del presente. Così, i credenti nella «vita eterna» anticipano e partecipano alla «la vita del mondo che verrà» anche in mezzo alla frammentazione del mondo presente. In sintesi, la «vita eterna» non ha solo a che fare con una promessa futura, ma è anche una realtà presente. Inizia con la nostra fede in Dio, si sviluppa attraverso il nostro amore per Lui che dovrebbe condurci alla comunione con Lui e con gli altri esseri umani, e raggiunge il suo compimento in Dio stesso.

Don Dinesh

La valle di Ezechiele -

un pomeriggio di servizio per i 18/19enni



Il 30 novembre noi ragazzi di Boffalora sopra Ticino, Marcallo con Casone e Mesero, abbiamo vissuto un'esperienza significativa presso la comunità di Fagnano Olona e grazie alla cooperativa sociale "La valle di Ezechiele" abbiamo avuto la possibilità di interfacciarci con un ex detenuto. La cooperativa si occupa di offrire un lavoro a coloro che, una volta scontati gli anni dentro al carcere, devono reinserirsi nella società. Noi ragazzi dell'area omogenea, accompagnati dai nostri educatori, abbiamo vissuto un pomeriggio insieme a un ex detenuto che lavora alla Valle di Ezechiele, portando avanti insieme a lui la realizzazione di cesti di Natale, con prodotti di economia carceraria. Si è trattato di un'importante momento di conoscenza, infatti, al contempo del lavoro abbiamo avuto la possibilità di chiacchierare e conoscerci. La parte più significativa dell'esperienza è stata sicuramente al "Chiosco da Mario", un luogo in cui poter venire per mangiare, bere o passar del tempo in compagnia, nel quale ci sono altre persone alle quali La Valle di Ezechiele ha offerto loro un lavoro; è stato il momento più bello perché tutti noi ragazzi, in compagnia dell'ex detenuto appena conosciuto e della sua chitarra, abbiamo concluso la giornata cantando insieme canzoni di Natale, avvolti dal calore della cioccolata calda sul tavolo e dell'atmosfera del bar, ma soprattutto dell'amicizia appena instaurata. La giornata è stata un'occasione per mettere da parte i pregiudizi e confrontarsi con una persona che ha un vissuto diverso dal nostro, tramite un'attività banale, ossia la realizzazione dei cesti di Natale: ne è così scaturita un'esperienza significativa che ha dato a ognuno di noi una consapevolezza diversa riguardo a un ambiente e a persone con cui non avevamo mai avuto a che fare, oltre che a una giornata piacevole e diversa passata in compagnia.

Gli educatori e i 18/19enni



COLLETTA ALIMENTARE

Anche quest'anno la comunità dell'area omogenea si è impegnata durante l'attività della Colletta Alimentare.

Ogni anno i nostri ragazzi dell'oratorio (e non solo) si riuniscono nei supermercati della zona per fare quest'attività a sostegno delle famiglie in difficoltà del nostro territorio. Quest'anno abbiamo coperto il supermercato Esselunga di Corbetta e il Dpiù



di Marcallo con Casone e il Sigma di Boffalora. I ragazzi dell'oratorio, con l'aiuto dei loro educatori, si sono suddivisi tutti i compiti iniziando alle 7:00 di mattina fino alle 20:00 di sera, orario di chiusura dei punti vendita. Con entusiasmo e senso di responsabilità, i nostri giovani, e adulti, si sono messi al servizio davanti ai supermercati, invitando le persone a donare generi alimentari di prima necessità. Un'esperienza che è andata oltre la semplice raccolta: è stata un'occasione per imparare il valore del dono, dell'attenzione all'altro e della collaborazione. Grazie alla generosità di tanti, sono stati raccolti numerosi prodotti che verranno destinati a chi vive situazioni di bisogno, attraverso i canali della Caritas delle parrocchie. Andando



più sul concreto, quest'anno i dati sono aumentati rispetto all'anno scorso. All'Esselunga i nostri ragazzi hanno raccolto 543 casse di alimenti che, sommate alle 32 raccolte al Dpiù e alle 45

del Sigma fanno un totale di 620 casse. Un grazie sincero va a tutti coloro che hanno contribuito, ai volontari e soprattutto ai nostri ragazzi, che si sono messi in prima fila a lavorare per aiutare il prossimo.

Christian Brugnoli



Una esperienza di piccoli e grandi al museo diocesano

Nell'ambito degli incontri culturali promossi dalla nostra Unità Pastorale, sabato 27 dicembre ci siamo trovati al Museo Diocesano di Milano per poter lustrarci gli occhi davanti all'opera della Natività di Lorenzo Lotto, capolavoro datato 1525 e custodito presso la Pinacoteca Nazionale di Siena. Dobbiamo subito dire che non ci siamo trovati di fronte alla solita rappresentazione della Natività. Niente grotta, niente coro di angeli, niente pastori in adorazione. Nel piccolo dipinto, Lorenzo Lotto ci porta altrove: una stanza raccolta, illuminata dal bagliore del fuoco e da una luce misteriosa che sembra emanare dal Bambino. È il momento del bagnetto del Bambin Gesù, un episodio che non viene narrato nei vangeli canonici, ma negli apocrifi, quei testi che raccontano dettagli intimi e leggendari della nascita di Cristo. Qui compare persino la levatrice punita, con le mani rattappite per aver dubitato della verginità di Maria: un dettaglio che sembrerebbe quasi trasformare la scena in racconto morale. Abbiamo poi un altro dettaglio assai singolare: Gesù Bambino ha ancora il cordone ombelicale. Questo ci ricorda che nel Cinquecento era ancora molto viva la devozione e la maniacale ricerca verso ogni qual sorta di reliquia, soprattutto verso quelle più esotiche possibili. La luce che scolpisce le figure, il calore domestico, la cura minuziosa degli oggetti parlano la lingua dei maestri fiamminghi. In questa tavola su legno, Lotto rompe le regole e racconta la Natività come esperienza umana, non come icona trionfale. È un invito a entrare in una stanza dove il miracolo si compie lontano dai clamori, tra acqua tiepida e ombre tremolanti. Un'opera che, ancora oggi, ci sorprende per la sua audacia e per la sua capacità di rendere il mistero vicino, tangibile e vero. I numerosi bambini dell'Unità Pastorale presenti alla visita sono stati letteralmente folgorati dalle preziose parole della guida che ci ha accompagnato nella lettura dell'opera, che era stata anticipata dalla visita alla sala attigua al presepe di carta di Antonio Londonio, artista settecentesco. Anche questo ha contribuito a una nuova e particolare lettura del momento della Natività, con grande gioia dei bambini, rimasti affascinati dalle potenzialità narrative di un presepe di carta. Prima di entrare al Museo, in realtà, avevamo fatto tappa all'adiacente basilica di Sant'Eustorgio. Già la stella posta in cima al campanile ci ricorda che questa non è una chiesa qualsiasi, ma un luogo dove il racconto dei Magi non è solo memoria, ma tradizione viva. Infatti, secondo la leggenda, nel IV secolo il vescovo Eustorgio ricevette dall'imperatore Costante le spoglie dei Magi, portandole a Milano su un carro trainato da buoi. Quando gli animali si fermarono alle porte della città, Eustorgio interpretò il gesto come un segno divino e decise di costruire lì la basilica. Da allora, Sant'Eustorgio divenne la "chiesa dei Magi", meta di pellegrinaggi e simbolo di un legame unico tra Milano e l'Epifania. Purtroppo, le spoglie dei Santi Magi vennero depredate dal Barbarossa nel 1164 e oggi possiamo vedere solo quel grande sarcofago che venne trasportato dai buoi mentre i resti dei Santi riposano nel duomo di Colonia. Nei secoli successivi i milanesi tentarono invano di ottenere la restituzione delle reliquie ma solo nel 1903, grazie all'intervento del cardinal Ferrari, alcuni frammenti dei sacri resti tornarono nella basilica di Sant'Eustorgio. Nel pomeriggio, ci siamo portati nelle zone limitrofe a piazza Duomo dove alcuni hanno potuto vedere un'opera esposta nel Comune: il polittico di Monte San Martino, opera di Carlo e Vittore Crivelli, testimonianza del Quattrocento della chiesa di San Martino Vescovo a Monte San Martino (Macerata). Altri hanno fatto visita in Duomo a conclusione dell'Anno Santo. I bambini, invece, si sono divertiti nel festante clima natalizio del centro di Milano. È stata un'occasione diversa sia per condividere un bel momento insieme sia per poter crescere spiritualmente attraverso la lettura artistica e storica di un capolavoro di uno dei più importanti maestri italiani del tardo Rinascimento.



Fabrizio Meraviglia



Don Luigi Teodoro Lazzati (Parroco) - Cel 338.5270796

Don Alessandro Zappa (Vicario) - Cel 347.6684049

Don Angelo Oldani (incarichi pastorali) - Cel 348.4008790

Sito internet: www.upboffaloracasonemarcallo.it

Parrocchia di Boffalora

Segreteria tel. 02.9754014

boffalora@chiesadimilano.it

Parrocchia di Marcallo

Segreteria tel. 02.47760762

marcallo@chiesadimilano.it

Oratorio

oratorioboffalorast@gmail.com

Oratorio San Marco

oratoriomarcallo@gmail.com